

3ª Giornata Mondiale dei Poveri

16 e 17 Novembre 2019



Sussidio di preghiera
Veglia di preghiera e riflessione
“Lasciamoci invitare dai poveri”

 **Arcidiocesi
di Cagliari**
Caritas diocesana

Consulta Diocesana delle
Associazioni di Volontariato

Canto Iniziale

Cel. - Nel Nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Cel. - Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore di Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo Spirito

Cel. - Preghiamo. Signore che nella tua benevolenza provvedi alle necessità di tutte le creature, fa' che noi tuoi fedeli dimostriamo realmente il nostro amore per i fratelli che soffrono la povertà, perché, liberati dal bisogno e dalla miseria, pensiamo e operiamo secondo la tua volontà e ti amiamo nei fratelli con sincerità di cuore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Guida

Benvenuti a questo incontro di preghiera e riflessione dal titolo "Lasciamoci invitare dai poveri", nella terza giornata mondiale dei poveri. Giornata istituita da Papa Francesco, al termine del Giubileo della Misericordia, "perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi" (dal messaggio del Santo Padre Francesco per la prima giornata mondiale dei poveri, *Non amiamo a parole ma con i fatti*, 2017). Siamo qui, in comunione con il nostro Arcivescovo Monsignor Arrigo Miglio, per unirvi nella preghiera e nell'attenzione spirituale e fraterna verso chi si trova in difficoltà. I poveri sono accanto a noi ed a volte siamo noi stessi ad affrontare le prove della vita che ci rendono più fragili e deboli.

La veglia è strutturata in tre parti, e prende come riferimento il messaggio di Papa Francesco per questa giornata dal titolo "*La speranza dei poveri non sarà mai delusa*": il primo momento sarà caratterizzato dalla richiesta di perdono e dalla pace ritrovata nella reciprocità, il secondo dall'ascolto della Parola di Dio che sempre privilegia i poveri, il terzo dall'ascolto delle testimonianze di coloro che vivono nella fragilità, nella consapevolezza della fraternità e della speranza che si rende concreta attraverso dei segni tangibili.

Canto

Prima parte: Momento Penitenziale e Riconciliazione

Guida

Nell'epoca contemporanea, nonostante i tanti progressi scientifici e tecnici, la povertà è ancora presente in tanti luoghi del Mondo.

Il Santo Padre Francesco nel messaggio di quest'anno descrive le nuove povertà ed una certa mentalità mondana che tende a nasconderle, anziché impegnarsi per risolverle.

Lettore 1

«Incontriamo ogni giorno *famiglie* costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; *orfani* che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; *giovani* alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; *vittime* di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di *immigrati* vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone *senzate* ed *emarginate* che si aggirano per le strade delle nostre città?» (dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la terza giornata mondiale dei poveri *La speranza dei poveri non sarà mai delusa*, n° 2).

Lettore 2

«Quante volte vediamo i poveri nelle *discariche* a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il giudizio è sempre all'erta. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci, solo perché poveri.

Dramma nel dramma, non è consentito loro di vedere la fine del tunnel della miseria. Si è giunti perfino a teorizzare e realizzare un'*architettura ostile* in modo da sbarazzarsi della loro presenza anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza. Vagano da una parte all'altra della città,

sperando di ottenere un lavoro, una casa, un affetto... Ogni eventuale possibilità offerta, diventa uno spiraglio di luce; eppure, anche là dove dovrebbe registrarsi almeno la giustizia, spesso si infierisce su di loro con la violenza del sopruso. Sono costretti a ore infinite sotto il sole cocente per raccogliere i frutti della stagione, ma sono ricompensati con una paga irrisoria; non hanno sicurezza sul lavoro né condizioni umane che permettano di sentirsi uguali agli altri. Non esiste per loro cassa integrazione, indennità, nemmeno la possibilità di ammalarsi» (*Ibidem*).

Lettore 3

Sollecitati dalle parole del Santo Padre, chiediamo perdono per quando restiamo superficiali ed indifferenti.

Rit. Padre Nostro, Perdonaci

Chiediamo perdono per quando non riconosciamo i poveri che vivono accanto a noi e che incontriamo ogni giorno nelle nostre città. **Rit.**

Chiediamo perdono per la nostra indifferenza davanti ai mali che affliggono il mondo, in cui si sono radicate delle strutture di peccato, che impoveriscono le persone e tolgono dignità. **Rit.**

Chiediamo perdono per la nostra società consumistica dove aumenta il divario tra ricchi e poveri e dove si dimentica il valore della persona che è molto più grande della sua disponibilità economica. **Rit.**

Cel. - Signore, che sei il difensore dei poveri, abbi pietà di noi.

Tutti: Signore pietà

Cel. - Cristo, che sei il rifugio dei deboli, abbi pietà di noi.

Tutti: Cristo pietà.

Cel. - Signore, che vieni a creare un mondo nuovo, abbi pietà di noi.

Tutti: Signore pietà.

Guida

Abbiamo chiesto perdono per la nostra indifferenza e superficialità davanti a Dio Padre, che tutto conosce. Ora davanti a Lui ci salutiamo uscendo dai posti in cui siamo seduti. Questo gesto ci aiuta ad “uscire”

dalle nostre abitudini e dai nostri schemi ed a “lasciarci incontrare ed invitare dai poveri”, come è il titolo della veglia.

Momento di Riconciliazione e Reciprocità

Canto

Seconda parte: Ascolto della Parola

Guida

Riconciliati ed in pace tra noi, iniziamo ora la seconda parte della veglia caratterizzata dall'ascolto della Parola di Dio. Il Santo Padre nel suo messaggio “La speranza dei poveri non sarà delusa” viene ispirato dal salmo 9, che descrive la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime. Il salmista che interpreta il pensiero del povero ci insegna un modo di essere davanti a Dio e ci invita ad avere lo stesso atteggiamento di fiducia.

Dal salmo 9, a cori alterni.

Dio giudica le nazioni. Salmo di Davide.

«Io celebrerò il Signore con tutto il mio cuore,
narrerò tutte le tue meraviglie.

Mi rallegrerò ed esulterò in te,
salmeggerò al tuo nome, o Altissimo,
poiché i miei nemici voltano le spalle,
cadono e periscono davanti a te.

Tu infatti hai sostenuto il mio diritto e la mia causa;
ti sei assiso sul trono come giusto giudice.

Tu hai rimproverato le nazioni,
hai fatto perire l'empio,
hai cancellato il loro nome per sempre.

Il Signore siede come re in eterno;
egli ha preparato il suo trono per il giudizio.
Giudicherà il mondo con giustizia,
giudicherà i popoli con rettitudine.

Il Signore sarà un rifugio sicuro per l'oppresso,
un rifugio sicuro in tempo d'angoscia;
quelli che conoscono il tuo nome confideranno in te,
perché, o Signore, tu non abbandoni quelli che ti cercano.

Salmeggiate al Signore che abita in Sion,
raccontate tra i popoli le sue opere.
Perché colui che domanda ragione del sangue si ricorda dei miseri
e non ne dimentica il grido.

Abbi pietà di me, o Signore!
Vedi come mi affliggono quelli che mi odiano,
o tu che mi fai risalire dalle porte della morte,
affinché io racconti le tue lodi.
Alle porte della figlia di Sion
festeggerò per la tua salvezza.

Le nazioni sono sprofondate nella fossa che avevano fatta;
il loro piede è stato preso nella rete che avevano tesa.
Il Signore s'è fatto conoscere,
ha fatto giustizia;
l'empio è caduto nella trappola tesa con le proprie mani.

Gli empi se ne andranno al soggiorno dei morti,
sì, tutte le nazioni che dimenticano Dio.
Certamente il povero non sarà dimenticato per sempre,
né la speranza dei miseri resterà delusa in eterno».

Lettore 4

«Il povero è colui che “confida nel Signore”, perché ha la certezza di non essere mai abbandonato. Il povero, nella Scrittura, è l'uomo della fiducia! L'autore sacro offre anche il motivo di tale fiducia: egli “conosce il suo Signore”, e nel linguaggio biblico questo “conoscere” indica un rapporto personale di affetto e di amore.

È proprio questa confidenza nel Signore, questa certezza di non essere abbandonato, che richiama alla speranza. Il povero sa che Dio non lo può abbandonare; perciò vive sempre alla presenza di quel Dio che si ricorda di lui. Il suo aiuto si estende oltre la condizione attuale di sofferenza per

delineare un cammino di liberazione che trasforma il cuore, perché lo sostiene nel più profondo» (Ivi, n° 3).

«Gesù non ha avuto timore di identificarsi con ciascuno dei poveri» (Ivi, n° 5). «I poveri ci salvano perché ci permettono di incontrare il volto di Gesù Cristo» (Ivi, n° 9).

Canto: Alleluia

Dal Vangelo secondo Matteo

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più

piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna» (Mt 25, 31-46).

Riflessione del Celebrante

Canto

Terza parte: Ascolto delle Testimonianze

Guida

Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, ci poniamo in ascolto dei nostri fratelli. Sono le persone che si trovano nella povertà che spesso, prendendo l'iniziativa negli imprevisti della vita, ci insegnano ad amare. "Lasciamoci invitare dai poveri" ed ascoltiamo le esperienze di speranza carità e liberazione nella nostra diocesi ed in un contesto extraeuropeo.

TESTIMONIANZE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Eventuali ulteriori testimonianze:

Guida

Le seguenti testimonianze di vita, scelte tra quelle pubblicate nei dossier annuali della Caritas Diocesana di Cagliari negli anni 2011-2016, sono reali (i nomi sono di fantasia): un uomo senza fissa dimora, una donna indebitata, un giovane immigrato malato ed i bambini di un orfanotrofio in un contesto extraeuropeo.

Letto 1

«Antonio, 59 anni, un trascorso difficile, separato, con figli anche minori, abbandona la propria abitazione, schiacciato dal peso della responsabilità, e dall'impossibilità di supportare anche economicamente i figli già provati da una lacerazione familiare. Iniziano alcuni mesi di girovagare senza meta e programmi, una quotidianità di strada senza un tetto, e senza scadenze economiche. Questa nuova esperienza di vita lo porta a fare nuove conoscenze e a pensare nuove strategie di vita reale. Il girovagare lo porta a contatto con alcuni volontari della mensa caritas, che portano il suo caso a conoscenza dei servizi sociali territoriali, con i quali gli operatori caritas collaborano quotidianamente. Antonio viene accolto dal

centro di prima accoglienza del Comune di Cagliari: un posto si era appena liberato, la provvidenza aveva appena aperto uno spiraglio, la vita di strada iniziava a prendere un'altra direzione. I rapporti con l'equipe della caritas si intensificano, Antonio mostra grande collaborazione, disponibilità nel sostenere i colloqui e grandi capacità reattive. In un periodo relativamente breve, Antonio riprende in mano la sua vita, **riprende a sperare**, a progettare, in poco tempo lascia il centro e fa ritorno a casa, affrontando le problematiche quotidiane, ma soprattutto il ruolo del padre attivo e presente (ruolo che peraltro non aveva mai tralasciato del tutto)».

Lettoressa 2

«Mi chiamo Roberta, all'età di 30 anni mi sono ritrovata da sola, distrutta e straziata dal dolore per la perdita del mio caro e giovane marito, dipartito improvvisamente in seguito ad un incidente stradale. La nostra era una vita semplice e felice, fatta di lavoro ed amore reciproco, amore dal quale, tre anni prima della tragedia, era nata la nostra splendida bambina. Purtroppo la mia storia e la mia sofferenza si sono ulteriormente complicate quando nel 2010 mi è stata recapitata un'ingiunzione di pagamento risalente a quando mio marito era ancora in vita e decise di intraprendere un'attività con altri due soci. La nascita della nuova società aveva implicato una serie di investimenti che richiesero la necessità dell'accensione di un mutuo ipotecario con il coinvolgimento dei coniugi di ciascuno dei soci per la firma di fideiussione... quella fu la mia rovina!

Non potevo pensare che si trattasse della mia casa, la nostra casa, dopo tutti i sacrifici fatti per finire di pagare un mutuo da sola, con lavoro part time ed una bimba piccola. Presa dalla disperazione e dallo sconforto totale, mi rivolsi ancora una volta al legale della banca che prese atto che non si poteva fare assolutamente niente se non restituire l'intero debito. Decisi di prendere un appuntamento con la fondazione antiusura e di parlare di ciò che in quel momento mi stava accadendo **nella speranza** di riuscire a trovare una soluzione. I volontari della fondazione mi accolsero, ascoltarono con partecipazione e coinvolgimento sincero. In quel periodo

i miei pensieri erano talmente negativi e grandi che quasi mi sentivo soffocare, mi sentivo sola e incompresa. Nei volontari ho incontrato persone di forte empatia, capaci di trasmettere fiducia, fede, coraggio e speranza. Grazie a loro sono riuscita a pagare il debito. Non smetterò mai di ringraziare abbastanza per l'aiuto ricevuto ».

Letto 3

«Mi chiamo Omar. Sono nato in Libia, ma a otto anni mi sono trasferito in Nigeria con mio zio per poter studiare l'inglese, perché la Libia è un paese arabo. Sono tornato in Libia nel 2010, dopo che mio zio è morto in un incidente. Stavo cercando lavoro come ingegnere informatico, ma poi è scoppiata la guerra, in cui ho perso tutta la mia famiglia e sono fuggito in Italia. Sono arrivato in Sardegna: devo ringraziare la caritas perché mi ha dato la possibilità di guarire da una malattia che mi stava rendendo cieco. Pensavo che fosse una malattia grave, perché da tre anni la mia vista è andata sempre peggiorando: quando sono arrivato qui mi hanno detto che si trattava di una "cataratta", una malattia che in Italia è banale, ma che nel mio paese si può curare solo se si è ricchi. Sono stato operato un mese fa, sono seguito costantemente, perché il medico sospetta che ci sia la stessa malattia, anche nell'altro occhio. Ancora non mi sembra vero: posso leggere, uscire con gli amici, vedere la tv, andare a lezione di italiano: tutto questo grazie ai medici volontari dell'ambulatorio della caritas».

Letto 4

«L'orfanotrofio di Mahango è stato aperto circa 20 anni fa in una zona semidesertica della regione di Mwanza in Tanzania. A volerlo fortemente le suore di Maria regina degli apostoli di Mbeya, che, andando a trovare i malati del villaggio e vedendo alcune coppie di genitori morire a causa della malattia e dell'impossibilità di curarsi, si erano rese conto della necessità di aprirlo.

Oggi sono ospitati circa 30 minori, dai 5 ai 17 anni. La cura e l'attenzione delle suore e dei laici che lavorano in questi centri è notevole. I bambini più grandi imparano ad accudire i più piccoli.

Ci sarebbe bisogno di un pozzo, perché vi è una riserva di acqua piovana che non basta tutto l'anno, di una macchina per poter affrontare le situazioni di emergenza sanitaria, di qualche attrezzo per insegnare un lavoro manuale ai più grandi. Eppure la vita procede semplice, povera ma serena. La gioia dei bambini più piccoli, che cantano e giocano insieme, è **la speranza di un futuro migliore».**

PREGHIERA DEI FEDELI

Guida

Il Santo Padre afferma che «la condizione che è posta ai discepoli del Signore Gesù, per essere coerenti evangelizzatori, è di seminare segni tangibili di speranza». E scrive: «A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa *Giornata Mondiale* possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà» (Ivi n° 10).

La conclusione della veglia ci riporta allora al nostro vivere quotidiano. Chiediamo a Dio Padre di sostenere i frutti della nostra preghiera.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE FINALE

Cel.- Il Signore vi benedica e vi protegga.

Tutti: Amen.

Cel.- Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

Tutti: Amen.

Cel.- Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

Tutti: Amen

Cel. - E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen

Canto: Salve Regina